

Festeggiamenti
per il 175° del Corpo Civici Pompieri di Bellinzona

sabato 18 settembre 2004 - Piazza del Sole - ore 11.30

intervento del Consigliere di Stato Marco Borradori
Direttore del Dipartimento del territorio

I festeggiamenti indetti per sottolineare questo importante traguardo ci offrono l'occasione per andare a sfogliare l'album dei ricordi del Corpo Civici Pompieri di Bellinzona, il più antico del nostro Cantone, al quale è stato ispirato il libro del 175°, che lo storico Padre Callisto Caldelari ha presentato ufficialmente ieri sera.

Io, questa mattina, vi porto innanzitutto il saluto del Consiglio di Stato e mi complimento con voi - anche a titolo personale - per l'impegno che da tante generazioni avete sempre saputo tramandare, restando al passo coi tempi e prestando la vostra opera al servizio della collettività e a favore della salvaguardia del bene comune.

L'attività dei pompieri mi ha sempre affascinato ed è per questo che, proprio prendendo spunto dal vostro importante anniversario, sono andato a ripercorrere la **storia** ancora più remota di quella che, secondo me, è una vera e propria istituzione.

L'origine della figura e del ruolo del pompiere si perde nella notte dei tempi: è antica come il fuoco e come le calamità. Il bisogno di mobilitarsi a difesa dei pericoli della natura rappresenta, infatti, una delle prime manifestazioni della società umana, sin dalla nascita della sua primordiale organizzazione.

Ho scoperto inoltre che quella dei pompieri è legata a una delle pagine di storia più sconvolgenti dell'**antica Roma**: l'incendio del 64; e a uno dei suoi personaggi più inquietanti: Nerone.

Secondo alcuni studiosi, chi in varie epoche tentò di riabilitare la figura e l'opera dell'imperatore incendiario, sostenne la tesi secondo la quale Nerone avrebbe provocato il devastante rogo non a causa della follia, ma con uno scopo ben preciso: quello di riordinare la città. Agì cioè con mente fredda e lucida per motivi che noi oggi potremmo definire "urbanistici".

Questa chiave di lettura - decisamente inusuale - mi ha incuriosito. Anche in qualità di Direttore del Dipartimento del territorio.

Comunque siano andate le cose, a favore di questa ipotesi depone il fatto che Nerone, dopo l'incendio, emanò tutta una serie di puntuali norme pianificatorie. Per esempio: vietò l'edificazione di case con pareti comuni alte più di 17 metri; ordinò che si costruissero bocche d'acqua efficienti; incaricò i suoi progettisti di realizzare depositi pubblici, nei quali radunare i mezzi necessari all'estinzione del fuoco.

Tutte queste disposizioni, come fanno osservare gli storici, rappresentano una vera e propria regolamentazione di **prevenzione antincendio, antica di duemila anni**, ma rimasta ancora più che attuale nella sua sostanziale efficacia.

In Trastevere, nei pressi del ponte Garibaldi, esiste ancora oggi un'antica costruzione, sulla quale si riesce a leggere un'iscrizione corrosa dal trascorrere del tempo. Essa indica che quell'edificio, durante l'Impero romano, era adibito a caserma dei pompieri: i "*vigiles*".

I modelli, sui quali nei secoli si fondò la creazione dei primi vigili del fuoco, sono essenzialmente due.

In ordine di tempo, il primo - come abbiamo visto - ha origine nell'antica Roma. Il secondo, più "moderno", risale all'istituzione del famoso corpo dei Sapeurs-Pompiers di **Parigi**. Esso, infatti, ha gettato le basi dell'organizzazione tipica alla quale, a partire dal 19° secolo, si sono via via ispirati tutti i paesi industrializzati. Compresa la Svizzera.

E venendo al Ticino, merita a questo punto di essere citato come valido modello anche il Corpo Civici Pompieri di Bellinzona che - lo ricordo - è il più antico del nostro Cantone.

La storia dei vostri 175 anni è stata scritta all'insegna della generosità e dell'operosità; della diligenza e dell'intraprendenza.

Io vi auguro, anche a nome di tutta la popolazione, di continuare con questo stesso spirito la vostra grande avventura e di affrontare le sfide del futuro dando prova della passione e dell'entusiasmo che nel 1829 mossero gli animi di chi vi ha preceduto.